

ADORAZIONE EUCARISTICA 20 APRILE 2012

Canto di esposizione

Sacerdote: Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre. (*Dal Salmo 118 (117)*)

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

Tutti: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

Tutti: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Tutti: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

+ Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Sacerdote: Per poter incontrare ognuno dei suoi discepoli, il Risorto non ha scelto la 'violenza' dell'evidenza, ma la 'mitezza' della penombra. Non si impone, ma si appella alla libertà per portare sulle proprie ali d'aquila e mostrare la vita da una nuova prospettiva: quella della fede, appunto. La risurrezione di Gesù, proprio perché è la vittoria dell'amore, è discreta. Gesù non si vendica, non rimprovera, non appare in modo clamoroso, non sfonda la porta del cenacolo, ma appare all'improvviso, con tenerezza.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Letttore 1: Le porte del Cenacolo sono chiuse per timore dei giudei. Gesù risorto si presenta in mezzo ai discepoli nonostante le porte chiuse, e la prima parola che rivolge ad essi è molto significativa. Egli potrebbe rimproverarli aspramente, perché tutti lo hanno abbandonato e Pietro lo ha rinnegato; invece dice loro: «Pace a voi!». È la pace che viene dopo la vittoria. Gesù ha vinto il male e la morte, l'odio e ogni egoismo; perciò può portarci la riconciliazione e la pace. Invece di un rimprovero, egli rivolge ai discepoli un augurio di pace.

Letttore 2: Poi mostra loro le sue mani e il suo costato, cioè le piaghe con cui ha ottenuto la vittoria. Sono le piaghe che testimoniano le sue sofferenze sopportate con amore, per vincere, proprio per mezzo dell'amore, il male e la morte. Assieme alla pace, Gesù risorto reca ai discepoli la gioia. È la gioia per la sua vittoria, la gioia innanzitutto per il suo amore, che ha sconfitto il nostro egoismo e la nostra malvagità. Gesù rende i discepoli partecipi della sua vittoria.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letttore 3: Gesù dà un compito per i discepoli: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». La risurrezione di Gesù non è un fatto individuale, che riguarda solo lui, ma ci coinvolge tutti. Egli ci comunica la sua vita nuova: una vita di amore intenso, che vuole trasformare il mondo. Gesù risorto affida missioni da compiere: a Maria Maddalena, alle donne, e ora agli apostoli.

Letttore 4: Per comunicare la forza necessaria per compiere questa missione, che è la continuazione della sua missione («Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»), Gesù dona lo Spirito Santo. Così l'evangelista ci fa capire che lo Spirito Santo è un dono del Risorto, un dono che Gesù ci ha ottenuto con la sua vittoria sulla morte. Questo dono si manifesterà in modo più sensazionale nella Pentecoste; ma anche allora Pietro dichiarerà che lo Spirito Santo ci è stato ottenuto da Gesù con la sua risurrezione e ci è stato trasmesso. Pertanto la risurrezione di Gesù è un immenso beneficio per tutti noi: è la vita nuova di Cristo, vita nello Spirito che ci viene comunicata e che vuole trasformare tutta la nostra esistenza.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Letttore 5: Tommaso non vuole credere se non dopo aver visto. Tuttavia la condizione che egli pone è anche ispirata, perché, per credere, egli chiede di vedere il segno dei chiodi e la piaga del costato. Gesù si era fatto riconoscere dai discepoli proprio mostrando loro le sue mani e il suo costato. Quindi la sua identità ormai è definita dalle sue piaghe, dall'amore che esse manifestano. Gesù è andato fino all'estrema possibilità dell'amore, accettando per noi sofferenze indicibili, la morte stessa e, dopo di essa, anche una ferita al costato. È da questi segni che ormai è possibile riconoscerlo.

Letttore 6: Gesù accetta le condizioni poste da Tommaso, per vincere la sua incredulità. A questo punto Tommaso si dichiara vinto ed esprime nei confronti di Gesù risorto la fede più pura e più forte. Gesù allora gli dice: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». La fede è un dono meraviglioso di Dio: è la capacità di vedere al di là di ciò che vedono gli occhi del corpo. Anche la fede infatti è un modo di vedere, ma senza più i limiti dello spazio e del tempo; è saper comprendere i segni della presenza del Signore risorto nella nostra vita, gustare gli stessi doni degli Apostoli – la pace, la gioia, lo Spirito Santo, la presenza di Cristo – ed entrare in una relazione intima con Gesù e, per mezzo di lui, con il Padre, nello Spirito Santo. Dobbiamo chiedere al Signore di renderci più aperti e disponibili alla forza della fede, più coraggiosi nel testimoniarla e più generosi nel praticare la carità fraterna, che ci viene comunicata dal cuore trafitto di Gesù e dalla sua risurrezione.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: La professione di fede di Tommaso squarcia oggi, Gesù, i nostri silenzi, dissolve i nostri dubbi, vince le nostre ultime resistenze. E ci proietta nel mondo della fede, con uno slancio colmo d'amore. Non è facile né immediato credere alla tua risurrezione, soprattutto dopo aver vissuto in prima persona gli eventi dolorosi della tua passione e morte. Eppure tu ci prendi per mano come hai fatto con Tommaso. Ci offri la tua presenza, ci fai dono della tua pace. Tu immetti nella nostra esistenza il soffio del tuo Spirito che dischiude orizzonti nuovi di compassione e di misericordia. Tu ci mostri i segni indelebili della tua sofferenza, ma anche del tuo amore smisurato. E ci inviti ad abbandonarci senza alcuna reticenza alla tua grazia che rigenera. È proprio allora che avvertiamo il bisogno di dirti con semplicità quanto sei importante per noi: alle tue mani affidiamo questa nostra vita perché tu ci conduca alla pienezza e alla gioia dell'eternità.